

Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 28 APR
Ore 21,00

SAB 29 APR
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Imaggio a Poulenc

nel sessantesimo anniversario della morte

Jan Latham-Koenig

DIRETTORE

Orazio
Sciortino

PIANOFORTE

Vincenzo
Rana

PIANOFORTE

Pierluigi
Camicia

PIANOFORTE

Orchestra Sinfonica Siciliana

Francis Poulenc

Concerto per pianoforte e orchestra
Concerto per due pianoforti e orchestra

Erik Satie

Parade, balletto op. 166
Gymnopédies n. 1 e n. 3 (orchestrazione Claude Debussy)
Gnossienne n. 3 (orchestrazione Francis Poulenc)
Jack in the box (orchestrazione Darius Milhaud)

A

Francis Poulenc

(Parigi, 1899 - 1963)

- *Concerto per pianoforte e orchestra*

Allegretto

Andante con moto

Rondeau à la française

Durata 20'

M

- *Concerto in re minore per due pianoforti e orchestra FP 61*

Allegro ma non troppo

Larghetto

Allegro molto

Durata 18'

M

A

Erik Satie

(Honfleur, 1866 - Parigi, 1925)

- *Parade op. 166, balletto in un atto su soggetto di Jean Cocteau*

1. Choral

2. Prélude du rideau rouge

Quadro primo

3. Prestidigitateur chinois

Quadro secondo

4. Petite fille américaine

5. Ragtime du Paquebot

Quadro terzo

6. Acrobates

Conclusione

7. Final

8. Suite au prélude du rideau rouge

Durata 15'

R

G

O

R

- *Gymnopédies n. 1 e n. 3* (orchestrazione di Claude Debussy)

N. 1 Lent et douloureux

N. 3 Lent et grave

Durata 4'

P

- *Gnossienne n. 3* (orchestrazione di Francis Poulenc)

Durata 4'

- *Jack in the box* (orchestrazione di Darius Milhaud)

Prélude. *Assez vif* (titolo originale: Gigue)

Entr'acte. *Vif* (titolo originale: Marche sourde des repasseurs de couteaux, des tireurs de chenilles et des casseurs de briques)

Finale. *Modéré. Vif*

Durata 18'

Riccardo Viagrande

Note di sala

Risale al 1943 la prima idea di Francis Poulenc di comporre un *Concerto per pianoforte e orchestra*, ma fu soltanto tra luglio e ottobre 1949 che il compositore riuscì a realizzarla. La prima esecuzione avvenne a Boston il 6 gennaio 1950 sotto la direzione di Charles Munch e con il compositore al pianoforte. Sebbene sia formato da tre movimenti, il *Concerto per pianoforte e orchestra* non segue, in quanto alla forma, il modello musicale classico, poiché il primo movimento, *Allegretto*, che si discosta nettamente dalla forma-sonata, è una pagina molto divertente e sensuale, paragonata dalla critica ad uno *show* di moda parigino in cui le diverse melodie presentano un carattere così gioioso da catturare subito l'attenzione dell'ascoltatore. Molto bella, vivace e ricca di ornamenti è la melodia iniziale che riappare alla fine del movimento dopo un *Largo* centrale quasi mistico. Il secondo movimento, *Andante con moto*, si segnala per un carattere malinconico che traspare nel tema principale ed è accompagnato da un disegno ritmico pulsante che ricorda un passo simile del primo movimento della *Prima Sinfonia* di Šostakovič. Il Finale è un *Rondeau à la française* che ritmicamente si sviluppa seguendo le movenze della danza di origine brasiliana *Maxixe*, chiamata anche *Tango brasiliano*. L'amalgama, al suo interno, tra la struttura del *Tango* e la citazione della canzone *Way Down upon the Swanee River*, riesce ad arricchire e ad abbellire ulteriormente il brano.

La prima esecuzione del *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Poulenc avvenne alla Fenice di Venezia il 5 settembre 1832 con il compositore e Jacques Février in qualità di solisti e l'orchestra della Scala diretta da Désiré Defauw. Considerato dagli studiosi il lavoro più maturo del periodo giovanile della produzione di Poulenc, il *Concerto* è intriso di suggestioni che vanno dalle sonorità del gamelan balinese che il compositore aveva ascoltato all'*Esposizione coloniale* di Parigi del 1931 a quelle mozartiane. Il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, è difficilmente classificabile dal punto di vista formale essendo costituito da due parti totalmente indipendenti delle quali la prima è una grande toccata a sua volta tripartita con una sezione centrale più lenta, mentre la seconda, pervasa da un'atmosfera misteriosa, è caratterizzata dal moto perpetuo ispirato al gamelan. Suggestioni mozartiane e, in particolar modo, dei movimenti centrali dei *Concerti n. 20, 21 e 26* contraddistinguono il secondo movimento, *Larghetto*, una pagina caratterizzata da una melodia pura all'interno della quale si insinuano accenti di ascendenza romantica. L'ultimo movimento, *Allegro molto*, è un travolgente Rondò nel quale suggestioni tratte dal Jazz e anche dalla music-hall parigina vengono riscritte in chiave ironica.

Il balletto *Parade* non nacque da un'idea di Satie ma di Jean Cocteau, che aveva proposto a Djagilev un nuovo balletto, ispirato al dipinto *La parata del circo* di Georges Seurat, del quale sarebbero stati protagonisti personaggi eccentrici che si muovevano in una fiera. Nel frattempo, inoltre, aveva fatto la conoscenza di Satie che, allettato dal desiderio di comporre un balletto, accettò la proposta. La prima rappresentazione, avvenuta a Parigi il 18 maggio 1917 al Théâtre du Châtelet sotto la direzione di Ernest Ansermet, con le scene e i costumi di Pablo Picasso e la coreografia di Léonide Massine che si esibì anche nella parte del prestigiatore cinese, fu causa di scandalo e di polemiche. In effetti il libretto di Cocteau, che aveva come scopo quello di costruire un mondo leggero, bizzarro e al tempo stesso poetico da opporre a quello brutale determinato dagli eventi bellici, non ha una vera e propria trama dal momento che esso mette in scena una parata di artisti da fiera che si esibiscono per strada nei loro numeri per attirare i passanti affinché comprino il biglietto per assistere allo spettacolo che avrebbero

dato nel loro piccolo teatro. Dal punto di vista musicale Satie adottò una scrittura semplice sia nella costruzione delle melodie, in prevalenza da fiera, come voleva l'ambientazione e con accompagnamenti uniformi, anche questi perfettamente idonei al contesto, sia nell'orchestrazione leggera che dava spazio ai rumori. In realtà si assiste a una mescolanza di una scrittura tradizionale contraddetta da situazioni insolite con squarci lirici che vengono, subito dopo, ridicolizzati.

Ispirate a una danza praticata da efebi nudi nell'antica Sparta, le *Gymnopédies* si segnalano per la loro modernità consistente non solo in un'armonia modale, i cui accordi non risolvono secondo le regole tradizionali, in una scrittura melodica totalmente diatonica e in un'assoluta libertà formale, ma soprattutto nel tempo che, pur muovendosi al ritmo di un valzer lento, dà l'impressione di una sostanziale immobilità. Questi lavori attirarono l'attenzione di Ravel, che, oltre ad eseguirle in concerto, definì *Les entretiens de la Belle et de la Bête* della sua *Ma mère l'oye* la quarta *gymnopédie*, e di Debussy che orchestrò la prima e la terza nel 1897 affermando che la seconda non si prestava ad alcuna possibilità di strumentazione. Dotate nell'orchestrazione di Debussy di un'aura magica grazie ad un sapiente uso dei timbri orchestrali, queste due *Gymnopédies* furono eseguite per la prima volta il 20 febbraio 1897 presso la Salle Érard sotto la direzione di Gustave Doret nell'ambito dei concerti della Société nationale de musique.

Composte da Satie tra il 1889 e il 1907, le *Gnossiennes* sono 7 brani per pianoforte il cui titolo corrisponde a un termine di nuovo conio, probabilmente derivato dalla parola «gnosi», che significa conoscenza delle verità religiose e filosofiche, o dal palazzo di Cnosso (Gnosso). Come le *Gymnopédies*, questi brani sono assimilabili a delle danze nonostante manchi la scansione in misure che comunque non inficia la struttura ritmica dei brani sempre ben chiara. Nel 1939 Francis Poulenc intese offrire un omaggio a Satie orchestrando in modo estremamente raffinato per la scelta dei colori *Deux Préludes posthumes et une Gnossienne*, la terza delle sette scritte dal compositore francese.

Chiamata dallo stesso Satie una *clownerie*, la suite *Jack in the box* fu composta per pianoforte nel 1899. Lo spartito pianistico fu ritrovato, però, dopo la sua morte, insieme ad altre carte, nel disordine in cui versava la sua abitazione, dietro al pianoforte. Sarebbe stato Darius Milhaud ad orchestrare nel 1926 la partitura che, in questa versione, poté ritrovare la sua destinazione originaria, quella del balletto. A tale fine il geniale impresario dei Balletti Russi, Djagilev, che aveva sperato di collaborare con Satie per un balletto, colse l'occasione per realizzarlo, volendo in questo modo sia celebrare i sessant'anni dalla nascita del compositore sia raccogliere i fondi per dargli una degna sepoltura. Per questa ragione affidò la coreografia a George Balanchine, le scene e i costumi ad André Derain e ingaggiò il ballerino Stanislas Idzikowski. Il balletto alla prima rappresentazione, avvenuta il 3 luglio 1926 al Théâtre de la Ville "Sarah Bernhardt" non ottenne un grande successo tanto che gli incassi non bastarono per realizzare la tomba progettata per Satie. In tre movimenti, costituiti da un *Prélude (Assez vif)*, il cui titolo originale era *Gigue*, da un *Entr'acte. (Vif)*, intitolato originariamente *Marche sourde des repasseurs de couteaux, des tireurs de chenilles et des casseurs de briques* e dalla *Finale (Modéré. Vif)*, la scrittura di Satie, pur nella grande varietà ritmica, risente dell'influenza della musica americana che si poteva ascoltare nei cabaret e nelle music-hall della capitale francese. Particolarmente ricca dal punto di vista timbrico è l'orchestrazione di Milhaud che è riuscito non solo ad esaltare la vena ironica che pervade questa partitura, ma anche ad utilizzare molto bene i fiati e le percussioni sfruttati come nelle jazz-band americane.



Jan Latham-Koenig direttore

Nato nel Regno Unito, ha studiato al Royal College of Music di Londra vincendo numerosi premi come pianista e direttore tra cui la Gulbenkian Fellowship. Nel 1988 ha debuttato con *Macbeth* alla Wiener Staatsoper, di cui è rimasto direttore ospite permanente fino al 1991, dirigendovi un centinaio di volte. Nel corso della sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi come direttore musicale: dal 1989 al 1992 all'Orchestra di Porto, che ha fondato su invito del governo portoghese; più recentemente all'Orchestra Sinfonica delle Fiandre a Bruges, in Belgio, e alla Filarmonica del Teatro Regio di Torino, senza dimenticare l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, l'Opéra National du Rhin, l'Orchestra Filarmonica de la UNAM di Città del Messico, il Teatro Municipal di Santiago del Cile, tra gli altri. Nel gennaio 2023, ha iniziato il suo incarico come direttore musicale del Teatro Colon, a Buenos Aires. Dal 2019 è fondatore e direttore artistico della Britten - Shostakovich Festival Orchestra.

I momenti salienti di quest'anno includono il suo debutto estivo al Festival della Valle d'Itria, in Italia, per una nuova produzione di Prokofiev (*The Gambler*); il ritorno al Teatro Colon per una nuova produzione di Weill (*I sette peccati capitali*) e di Bartok (*Il castello di Barababliù*) a settembre; *La Traviata* di Verdi a Dublino con il National Opera Theatre di Brno e la RTE National Symphony Orchestra e il suo debutto all'Atlanta Opera con il *Don Giovanni* di Mozart. Come direttore sinfonico in questa stagione, torna alla Filarmonica di Zagabria e alla Filarmonica di Buenos Aires il prossimo autunno. Ha lavorato regolarmente con la Royal Philharmonic Orchestra, la London Philharmonic, Philharmonia Orchestra, BBC Symphony Orchestra nel Regno Unito e in Europa con l'Orchestre Philharmonique de Radio France, Mozarteum Salzburg, Wiener Symphoniker, Tonhalle Orchester, Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, Japan Philharmonic tra le altre. Ha realizzato più di cinquanta registrazioni sia in studio che dal vivo per etichette discografiche come Decca e Sony, che includono opere di teatro musicale di Kurt Weill, rare partiture di Donizetti, Leoncavallo, Ibert e Poulenc ecc. e, nel 2020, è stato insignito dell'OBE (Order of the British Empire) nella Queen's Birthday Honors List per i servizi alla musica.



Orazio Sciortino pianoforte

Pianista e compositore, Orazio Sciortino collabora con importanti istituzioni musicali italiane ed estere: Teatro alla Scala di Milano, MiTo Settebremusica, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra del Teatro La Fenice, Bologna Festival, IUC di Roma, Ravello Festival, I Solisti Aquilani, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Fondazione Arena di Verona, Festival della Valle d'Itria, Sagra Matelastiana di Rimini, Società del Quartetto di Milano, Cantiere Internazionale di Montepulciano, I Concerti della Normale di Pisa, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Sociedad Filarmónica di Lima, Nuova Harmonia di Buenos Aires, Festival di Ankara, Konzerthaus di Berlino, Salle Molière di Lyon, Ottawa Chamber Music Festival, Sala Cecilia Meireles di Rio De Janeiro, Megaron di Atene etc. Ha inciso per le case discografiche Dynamic, Bottega Discantica, Limen Music, Claves e Sony Classical. Per il teatro musicale ha composto *La Paura*, opera sulla Grande Guerra (Teatro Coccia di Novara) e per il Teatro alla Scala (stagione 2016/2017) ha composto *La Gattomachia*, favola musicale per narratore, violino concertante e archi. Nel 2016 è stato nominato Krug Ambassador. La prestigiosa maison di champagne, per la prima volta nella sua storia, chiede ad un compositore di comporre un brano dedicato alla Krug Grande Cuvée. Nasce così il pezzo pianistico *Lives through a glass* incluso nell'album *Self Portrait*,

con sue composizioni pianistiche, pubblicato da Sony Classical. Di recente uscita, nella doppia veste di direttore e solista, il CD *C.P.E. Bach - Piano Concertos and other works for solo piano* registrato con l'Orchestra di Padova e del Veneto e pubblicato dall'etichetta Hänssler Classic. Nutre una passione per la cucina e vive a Milano.

Vincenzo Rana pianoforte



Si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari sotto la guida di Giuseppe Domenico Binetti. Ha studiato successivamente con Rodolfo Caporali a Roma, con Pierluigi Camicia a Bari e con Aldo Ciccolini nel corso triennale presso l'Accademia Internazionale "L. Perosi" di Biella. Premiato in numerosi Concorsi Nazionale ed Internazionali, tra i quali: "Premio Rendano" di Roma, "E. Porrino" di Cagliari, "Speranza" di Taranto, "Maria Canals" di Barcellona, da più di un trentennio ha accostato all'attività solistica, quella di direttore musicale di palcoscenico per diversi Teatri di Tradizione e Festival: Teatro Petruzzelli di Bari, con le sue storiche tournée, Teatro V. Emanuele di Messina, Teatro Verdi di S. Severo, Teatro Cilea di Reggio Calabria, Politeama Greco di Lecce, Festival della Valle d'Itria di Martina Franca (Ta), Wexford Opera Festival in Irlanda, Opera Giocosa di Savona. Ha collaborato con cantanti come Katia Ricciarelli (anche in programmi televisivi Rai e Mediaset), Andrea Bocelli, Giuseppe Sabbatini, Fabio Armiliato, Nicola Martinucci ed è stato docente presso l'Accademia di Canto Lirico di Osimo (An) e nei corsi dell'Accademia Internazionale Paolo Grassi di Martina Franca (Ta). Insegna Lettura della Partitura presso il Conservatorio Tito Schipa di Lecce.

Pierluigi Camicia pianoforte



Ha iniziato la carriera concertistica sulla scia di premi conseguiti in Concorsi Nazionali (Treviso) e Internazionali di grande prestigio, (Busoni, Ciani, Chopin). I suoi oltre mille recitals in Europa (Germania Polonia e Svizzera) e negli Stati Uniti d'America (Salt Lake, Cleveland, Akron, Los Angeles, Fresno, New York, Dallas, etc) hanno riportato sempre ampi consensi di critica e di pubblico. Particolare attenzione ha rivolto a repertori in collaborazione anche con solisti e direttori di fama (Ferro, Friedman, Haronovitch, Biscardi, Gusella, Biscardi) e con orchestre europee e americane. Insieme con Michael Flaksman, Ruggiero Ricci, Angelo Persichilli, Felix Ayo, Nina Beilina l'attività cameristica è diventata occasione di proposte musicali poliedriche e affascinanti. Titolare di cattedra al Conservatorio Piccinni di Bari dal 1973, ha inciso musiche di Chopin, Giuliani, Rota, Grieg, Brahms, Franck, Fauré, Musorgskij, Skrjabin, Čajkovskij e Van Westerhout per Farelive, Abegg e Bongiovanni. È stato Direttore Artistico dell'Associazione Auditorium di Castellana Grotte e, attualmente, della Camerata Musicale Salentina di Lecce. Ha tenuto masterclasses di pianoforte e musica da camera negli Usa, in Germania, Francia, Croatia, Polonia e in molti Conservatori italiani ed è stato sovente invitato in Giuria di prestigiosi concorsi pianistici internazionali in Italia, Cina e Polonia. Ha suonato per importanti Teatri, Orchestre e Associazioni concertistiche in Italia e all'estero e, nel 2000, ha ricevuto il Premio per la Musica "Melo Freni". Nel 2007 è stato nominato, dal Ministro per l'Università, "per meritata fama" Direttore del Conservatorio Tito Schipa di Lecce con conferma per il triennio successivo. Ha fondato a Trani l'Accademia Pianistica Aldo Ciccolini, di cui è stato vicepresidente e docente principale dal 2016. È consulente artistico dal 2022 dell'Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento.

L'Orchestra

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Salvatore Greco *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Federica Gatti °

Domenico Marco

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Alessio Nicosia *°

Francesca Lusi **

Agnese Amico °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco °

Francesco Graziano

Guido Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Martina Ricciardo °

Francesca Richichi

Marianatalia Ruscica °

VIOLE

Claudio Laureti *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Elisa Mori °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice °

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Margherita Naldini *°

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Antonio Di Costanzo °

Paolo Intorre

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Fulvio Ferrara *°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Gregorio Bragioli

Tindaro Capuano (cl. piccolo)

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Maria Elisa Aricò *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Re *° (cornetta)

Antonino Peri

TROMBONI

Gabriele Bastrentaz *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPE

Laura Vitale *°

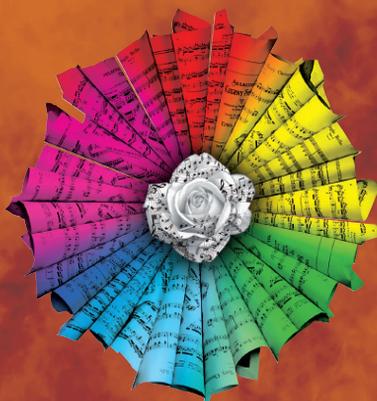
Carolina Coimbra Patrocínio °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 5 MAG ore 21,00
 SAB 6 MAG ore 17,30
 PALERMO - Politeama Garibaldi

NICOLA LUISOTTI DIRETTORE

Mahler

Sinfonia n. 6 in la minore "Tragica"

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gaetano Cuccio *Presidente*
 Giovanni Lorenzo Catalano *Vicepresidente*
 Alessandra Ginestra
 Dario Romano
 Sonia Giacalone

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio *Presidente*
 Antonino Maraventano
 Pietro Siragusa
 Mario Sciumé *supplente*

SOVRINTENDENTE

Massimo Provenza



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®